Anno XXI — Lunedì 12 Dicembre 1887 — Abbonamento Postale — N. 295

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Udine a domicilio . . . L. 16
In tutto il Regno . . . » 20
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Semestre e trimestre in proporzione.
Un numero separato . Cent. 5
» » arretrato . » 10

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15 per ogni linea o spazio di linea.
Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.
Il giornale si vende all'Edicola dai Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin e da Luigi Ferri in Via della Posta.

RIVISTA POLITICA
SETTIMANALE.

Il nuovo presidente Carnot, specialmente colle congratulazioni che ne vennero a lui ed alla Francia, occupò anche questa settimana si può dire la stampa universale. Tutti lodarono anche le sue prime dichiarazioni ed i suoi primi passi per costituire un governo coll'accordo delle diverse frazioni in cui si dividono i repubblicani; ma qui appunto sta il difficile, perchè sono molti coloro che per sè ed i loro amici vorrebbero una larga partecipazione al potere, ed i radicali lo hanno già fatto sentire con una certa violenza. È un difetto del quale si può dire, che i Francesi furono anche agli Italiani maestri, e del quale ora potrebbero portare le conseguenze. Egli si rivolse a parecchi, ma la sua idea di concentrazione del partito non trovò ascolto. Al Goblet non riuscì di formare un Ministero e s'aspetta il tentativo di Fallières, con alcuni de' principali del ministero Rouvier. Quali umori continuino ad agitarsi in Francia lo dimostra il tentativo di assassinare Ferry, contro cui parve congiurasse qualche società.

Inattesa sorse negli ultimi giorni un'alra seria preoccupazione, e si può dire, che non si parlò d'altro, che di una guerra possibile, dacchè la Russia va accumulando truppe verso i confini dell'Austria-Ungheria.

Ai costanti ideali, ben noti, del panslavismo russo sono da aggiungersi i capricci individuali del despota, al quale si attribuisce anche una eredità nel sangue, che potrebbe spingerlo estemporaneamente perfino ad atti inconsulti.

Si sa, che la Russia, alla quale l'Austria non volle pagare il suo debito per la compressione della rivoluzione magiara, non le perdonò mai, nè alla abilità con cui questa seppe approfittare delle conquiste sue, prendendo per sè nel trattato di Berlino la Bosnia, l'Erzegovina, la Croazia turca e la vecchia Serbia; e che essa sospetta dell'Austria per tutto quello cui questa cercò di fare onde alienarle le piccole nazionalità della penisola dei Balcani, mentre aspira a spingersi fino in Albania ed in Macedonia. Sa, che favorendo gli Slavi dell'Impero suo anche contro le altre nazionalità, essa lo fa principalmente per combattere il panslavismo russo, che prima era stato diffuso in tutte le parti dell'Impero.

Adunque la Russia, colle sue mire invaditrici, non può amare l'Austria, cui trova adesso anche come ostacolo sulla sua via. Se l'avesse lasciata andare a Costantinopoli, si poteva lasciarla anche estendere le sue conquiste lungo l'Adriatico e l'Arcipelago greco; ma gli *czar*, che nel loro stesso nome di *cesari* intendono di essere gli eredi dei Costantini ed i papi della chiesa ortodossa, *Costantinopoli*, a cui i turchi diedero il nome di *Stambul*, la vogliono assolutamente per sè.

Sia adunque, che la Russia voglia proprio fare la guerra all'Austria, che da qualche tempo le intorbida anche le acque della Polonia col favorire nella sua parte i Polacchi; sia che voglia portare proprio là le forze dell'Austria, per essere più sicura di operare a suo piacimento in Oriente, sia che con quella minaccia abbia voluto intanto esplorare il terreno politico dell'Europa e cercare di comprendere fin dove le potenze possono andare, od anche di sconvolgerle, obbligandole ad una politica a lei favorevole, è certo che anche questo nuovo fatto del despota di tutte le russie viene a turbare i sogni pacifici dell'Europa, che se non ha ancora avuto la guerra, non può nemmeno godere un po' di pace.

Intanto gli sguardi di tutti sono volti ora a Pietroburgo ed a Vienna. In quest'ultima non si dissimulano i nuovi pericoli e non si dimenticano le precauzioni cui necessita di prendere. Ma questi fatti obbligano a pensarvi anche gli altri, ed a Berlino ed a Roma non possono a meno di darsene qualche inquietudine. Dei Russi, non certo amici nostri, noi ne troviamo anche nell'Abissinia. Dicono, che sono pochi; ma vi sono. Si attende, che possano cominciare le nostre operazioni; ma si dice, che sia un ostacolo anche la mancanza di camelli. Del Negus chi dice, che sia disposto a trattare, chi invece, ch' egli prepari una forte resistenza.

È conchiuso il trattato di commercio tra l'Italia e l'Austria; ma non è possibile il fare presto altrettanto colla Francia, la quale domanda una proroga di sei mesi. Si cerca di venire ora a qualche accomodamento; ed il Crispi disse alla Camera di sperarlo entro il mese, come anche che non si tollererebbe una sconfinazione della Francia da Tunisi a Tripoli.

Come fu detto, Cleveland la di cui rielezione si tiene sicura come presidente della Unione Americana, ha fatto vedere, che avendo quest'anno da 700 ad 800 milioni di lire di avvanzo per i prodotti delle dogane si possono anche abbassare i dazii d' introduzione.

Il Papa continua a ricevere visite da tutto il mondo cattolico nella sua prigione, dove però lo czar, il papa degli ortodossi, non permette che vi vadano i suoi sudditi polacchi. Guai, se invece di farsi baciare il piede da' suoi visitatori, il Papa dovesse imitare Cristo col lavare i piedi a tutta questa gente! Sono poi molti i milioni che gli vengono, non solo in danaro effettivo, ma anche in regali preziosi. Noi suggeriamo una idea; che finita la esposizione, si apra un'asta pubblica per tutto il mondo cattolico di tutti codesti regali, chè molti, per avere nelle chiese e nelle case qualcheduno dei doni papali, accorrerebbero ad un altro pellegrinaggio a Roma, e così se ne gioverebbero tutti i locandieri dell' eterna città. L'affare, come si vede, sarebbe buono per tutti.

***

L'autoritarismo di Crispi si manifestò interamente nella discussione della legge sui Ministeri, e tanto, che da più parti ne venne sul di lui conto lo stesso preciso giudizio col paragonarlo al cancelliere Bismarck, e non solo nella sostanza, perchè volle limitare il potere legislativo del Parlamento ed allargare l'esecutivo, ma anche per la forma con cui sostenne il suo punto, mostrandosi esigente ed irrequieto. Egli disse di voler combinare due tendenze diverse e che si fece alla sua volta moderato, e lasciò capire, che intendeva appunto su questo voto eminentemente politico, che accresceva le sue facoltà, di volersi formare la maggioranza. Poi si mostrò disgustato delle opposizioni qua e colà manifestate e della bomba gettata dal Bonghi, che fece sua la vecchia idea del Crispi, lodandola come se parlasse di un convertito, e modificandola e semplificandola. Il Crispi lasciò la Camera, ma poi nel domani portò, modificata nel senso di Bonghi, la sua proposta.

L'articolo che dà facoltà al Ministero di determinare con decreti reali il numero e le attribuzioni dei diversi Ministeri, ebbe ad appello nominale 238 voti favorevoli e solo 22 contrarii; la legge invece a scrutinio segreto, n'ebbe 179 a favore, 55 contrarii, cosicchè, oltre ad un maggior numero di contrarii sono da calcolarsi anche gli assentati.

Senza entrare nell'aritmetica dei voti, si può arguire, che se alcuni di varie parti della Camera votarono in rapporto all'uomo politico, altri lo fecero in rapporto alla cosa, cosicchè si può ben dire, che il Crispi contribuisce più di tutti a quel trasformismo cui si condannava tanto quando era il suo collega Depretis che lo operava, o piuttosto accettava. La sua voluta dittatura è poi anche più manifesta di quella rimproverata all'uomo di Stradella.

Anche i commenti che si cominciano a leggere a questa legge ed a questo voto, servono a determinarne il valore. E più ancora è da attendersi di vedere il frutto cui il Crispi vorrà ricavare dalle accresciute sue facoltà. Egli non è certo meno ostinato e personale di Bismarck, ma questi, che aveva poi anche altre ragioni per seguire il suo sistema in uno Stato non ancora unificato, ma federale com'è la Germania, è ad un tempo più prudente, più costante ed uguale a sè stesso ne' suoi propositi. Alcuni trovano bene, che si accresca potenza al potere esecutivo in confronto del Parlamento; Ma i Ministeri non formano per così dire parte dell'ordine costitutivo dello Stato; e se è lecito al Ministero di mutare tutto ciò da sè come gli pare e piace, perchè non potrebbe mutare da sè solo anche le altre istituzioni fatte per legge? E allora il Parlamento avrebbe solo da votare le imposte.

Tornerà il Crispi all'idea di abolire, come fece altra volta, il Ministero della Economia nazionale, cioè quello dell'agricoltura, industria e commercio? Lo deploreremmo assai, giacchè quel Ministero, cui gli Spagnuoli chiamano del *Fomento*, serve, se non altro, a dare un giusto indirizzo alla attività delle popolazioni italiane.

Si sa, che anche a battere costantemente il chiodo su tutto quello che deve studiarsi e farsi da tutti in ogni regione d'Italia per i progressi economici, che sono poi il fondamento di tutti gli altri, qualcosa si deve pure col tempo ottenere. È questo il vero modo di tramutare in meglio l'ambiente in cui hanno per troppo tempo vissuto gli Italiani, anche separati com'erano tra di loro. E' tempo, che noi consideriamo, anche economicamente parlando, l'Italia intera come una unità, pure cercando di svolgere in ogni regione della medesima quella attività particolare per cui la posizione geografica, il territorio, il clima e le attitudini della popolazione la fecero. Occorre che da tutte le regioni dell'Italia vengano al suo centro, che fu anche per tanto tempo centro di ozii e di corruzione, i fatti, gli esempi, le idee di ogni genere di progresso economico; e che da quel centro, raccolti ed ordinati, si diramino poi in tutte le parti. Così si potrà anche suscitare in tutte le regioni dell'Italia quella gara dell'utile attività, che deve educare le nuove generazioni a riprendere per l'Italia il posto cui essa tenne già nel mondo. Anche la posizione dell'Italia è tale, che essa non può addormentarsi nel *lasciar fare* agli altri; ma i suoi figli devono *fare*. Essi devono migliorare tutto il suolo nazionale e renderlo produttivo ed approfittare di tutte le forze della Natura per la nuova attività, aiutata dalla istruzione professionale generalmente diffusa. Devono espandersi colla navigazione, coi commerci e colla civiltà tutto attorno al Mediterraneo e nel mondo, dove qualche Italiano si aprì già la via. Devono allargarsi con ogni arte l'orrizzonte della nuova vita pubblica e privata, e ricordandosi del detto, che fatta l'Italia bisogna fare gl'Italiani, mettere tutte le loro forze per raggiungere il grande scopo nazionale che loro incombe. Se questo non facessero le nuove generazioni e quelli che devono in qualsiasi maniera educarle a codesto, mancherebbero al loro dovere, e farebbero mancare la Nazione al grande scopo cui essa si è proposto quando la parte sua più eletta co' suoi studii, colle sue opere, co' suoi sacrifizii rendeva la Patria indipendente, libera ed una.

Badino insomma, che a non progredire economicamente di passo celere, invece del risorgimento da ottenersi, l'Italia potrebbe entrare nella via di una nuova relativa decadenza.

Eleviamo nel Ministero della economia nazionale almeno la bandiera per quella comune attività a cui dobbiamo aspirare e raccogliamo attorno ad essa il più grande numero possibile di operosi ed intraprendenti, istruiamoli, incoraggiamoli e guidiamoli sulla nuova via.

Se il Crispi, un po' meno legista e politico di partito, ed un po' più economista pratico per il conto del Paese, si metterà su questa via, saremo con lui e cercheremo anche di aiutarlo; ma, se mai credesse che la vita dell'Italia nuova dovesse confinarsi alle piccole lotte di Montecitorio e di quella stampa che non ha idee utili da promuovere, ma soltanto scaramuccie da provocare per divertire il pubblico degli oziosi e servire l'ambizione di qualche individualità che cerchi di predominare sulle altre, gli si combetterà contro apertamente.

Speriamo il bene, che deve essere non solo negli intendimenti, ma anche nei fatti, che domandano costanza di meditati propositi, non di pochi, ma di tutti quelli che amano la Patria, e la vogliono rendere degna, prospera e grande.

In tutto questo non ci devono essere partiti politici che si bisticciano tra loro, ma ognuno deve cooperare in quello che sa e può, con chiunque crede buone ed utili le stesse cose.

Ci fermiamo qui, perchè quando si tratta di maggiori facoltà da darsi al potere esecutivo, bisognerebbe anche parlare a lungo sul modo di adoperarle; e questa è materia da dovervisi estendere a lungo.

L'ITALIA IN AFRICA

Massaua 10. San Marzano visitò i lavori del forte Umberto I. in costruzione sopra le colline di Tanfur tra Monkullo e Arkiko.

Kantibai giunse da Abund con un piccolo seguito. Appena arrivato chiese d' essere ricevuto da San Marzano.

I camelli che deve consegnare sono in via per Massaua.

E' giunto Ragazzi. Riferisce che gli italiani residenti allo Scioa, Antonelli, Capucci, Traversi, Viscardi stanno bene.

La *Tribuna* ha da Massaua:

E' uscito un ordine del giorno del generale Di San Marzano, che stabilisce l'equipaggiamento del soldato in tempo di marcia. Esso si compone della mantellina avvolta intorno al bastone e ai paletti, della tela per le tende; ciò viene portato sulle spalle; a tracolla sei pacchi di cartuccie; nel tascapane oltre le 48 cartuccie delle giberne, il pane della giornata, i viveri di riserva e la boraccia di acqua.

Cairo 10. Notizie giunte assicurano che il Negus trovasi a Makallè ove troverebbesi anche la missione inglese.

Massaua 11. Di San Marzano si recò stamane a visitare il campo della brigata Baldissera.

La locomotiva giunge ora a tre chilometri oltre Monkullo.

Al campo della brigata Baldissera si scavarono una decina di pozzi ottenendo acqua migliore di quella di Monkullo. Tale circostanza faciliterà la marcia diminuendo la quantità d'acqua da someggiare.

Roma 11. Una lettera pervenuta da Massaua alla *Riforma* dice:

« La disposizioni prese dal generale Di San Marzano mi fanno credere ch'egli preveda di dover condurre una campagna seria e difficile.

« E' ormai certo che si farà qualche cosa di serio.

« La brigata che precederà sempre le truppe sarà quella comandata dal generale Baldissera che si accampa ora fra Moncullo e Dogali. »

GLI ATTUALI SENATORI

Dalla Segreteria della Camera Vitalizia venne testè pubblicato l'elenco dei senatori del Regno.

Da questa pubblicazione rileviamo che il numero degli attuali senatori del Regno è di 329. Da questo novero si deve però detrarre il compianto generale Emilio Ferrero testè deceduto a Firenze.

Dei senatori creati avanti il 1861 rimangono tuttora: S. E. il conte Trabucco di Castagneto, il marchese Giuseppe Rolando Dalla Valle, il comm. Plezza avv. Giacomo e monsignor Nazari, entrati in Senato nel 1848; S. A. R. Eugenio Emanuele, principe di Carignano, entratovi il 29 marzo 1849 a termini dell'art. 34 dello Statuto; S. E. il generale Giacomo Durando, entrato nel 1855; S. E. il generale Carlo Cadorna, entrato nel 1858; e S. E. Vigliani Paolo Onorato, il comm. G. B. Camozzi Vertova, il co. Cambray-Digny, il conte Ippolito Gamba, il conte Filippo Linati, il conte Giovanni Malvezzi de Medici, il marchese Menabrea, il prof. Antonio Montanari e il magistrato Enrico Poggi, entrati tutti nel 1860.

Hanno tuttora da prestare giuramento i senatori dott. Casimiro Sperino, creato nel 1883; il prof. Angelo Genocchi e l'avv. Francesco Restelli, entrambi nominati il 7 giugno 1886.

Un principe africano avvelenato

Sul *San Gottardo* si sono imbarcati a Napoli, diretti a Massaua, due monaci reduci da Gerusalemme che si recano allo Scioa, per annunciare al re Menelik la morte d'uno dei suoi figli.

Questi è morto a Gerusalemme, e credesi, avvelenato dai preti abissini.

Il fratello del principe di Bismarck

Non tutti sanno probabilmente che il Gran Cancelliere tedesco ha un fratello maggiore. Ce lo dice la *Republique Française* la quale soggiunge che egli non ha mai fatto parlare di sè ed ora è sotto prefetto del circolo di Neugard, dove si trova fino dal 1851.

Ha settantasette anni e conta di domandare col primo gennaio prossimo il riposo.

Non deve assolutamente essere un genio il fratello di Bismarck se dopo 36 anni si trova ancora sotto prefetto!

Il Papa derubato

Scrivesi da Roma alla *Volkszeitung*, giornale clericale di Colonia, che la *Biblia pauperum*, mandata in dono dalla Casa reale di Sassonia al Papa in occasione del suo giubileo, è stata spogliata in viaggio del suo valore. Un ladro ha sostituito alle pietre preziose che ornavano la legatura del volume, e che valevano migliaia e migliaia di franchi, altre pietre preziose,

Il trattato di commercio
coll' Austria-Ungheria

La *N. F. Presse* dà le seguenti informazioni:

L'Italia ottenne i seguenti favori: Nell'importazione in Austria, la esenzione del dazio per gli agrumi, legumi, fiori freschi, piante, muli ed asini; i fichi secchi pagano 1 f., mandorle 5 f., olio di oliva 2.9 f., altri olii 4 f., cerini in scattole 3 f., conterie veneziane f. 12 per cent. metr., per lavori in marmo ed alabastro resta lo *statu quo*. Quanto al traffico di confine si mantennero le vigenti facilitazioni, che al bisogno saranno allargate. Il cartello doganale resta del pari inalterato. La nuova convenzione sull'epizoozia obbliga le due parti, in caso di epizoozia, di trattare il bestiame estero a parità di condizioni del proprio. Per la pesca resta in vigore l'antico trattato.

I maggiori favori ottenuti dall'Austria sono i seguenti: Nell'importazione in Italia il legname greggio venne esentato dal dazio; i lavori di legno piallato pagano un dazio ridotto; i mobili di legno piegato lire 7 1/2 per cent. metr.; la birra 3 lire; carta bianca e colorata lire 12.5, di fibre legnose lire 1, cartoni, a seconda, se o meno cilindrati, 3 e 5 lire per cent. metr.; bottiglie ordinarie lire 4; vetro concavo lire 8.5; vetro a disegni lire 18; porcellane bianche lire 16; porcellana con decorazioni 35 lire per cent. metr.; maiali 3.75 lire per testa; cavalli esenti di dazio; alcool 14 lire. Per bestiame cornuto e vino si prescrisero degli accordi eventuali nel caso di conchiusione del trattato commerciale colla Francia.

Per le seterie e tessuti di lino si è stabilita la seguente clausola: Se l'Italia si decide entro un determinato periodo di tempo per lo *statu quo* dei tessuti di lino, e se l'Austria entro lo stesso periodo di tempo si decide pel dazio di 200 lire per i tessuti lisci di tutta seta, in tal caso entra in vigore l'accordo, diversamente vigerà la tariffa autonoma. Furono inoltre assicurate delle riduzioni alle chincaglierie austriache, aghi lampade e parti di lampade, acciaio temperato o no.

Una curiosa protesta

L'*Italie* pretende che il Vaticano non sia estraneo alla sosta che attraversano in questo momento i lavori edilizi di Roma; il Papa avrebbe fatto sapere al Municipio che non può permettere, senza protesta, che la città perda il suo carattere primitivo e che la popolazione sia duplicata.

L'ATTENTATO CONTRO FERRY

Una rattristante notizia ci portò sabbato notte il telegrafo da Parigi.

Dopo la seduta della Camera francese, sabato, vennero sparati tre colpi di rivoltella contro Giulio Ferry, nel vestibolo che precede la sala dei *Passi perduti*, nel palazzo Borbone.

Ferry sostenuto dai presenti venne subito trasportato nell'infermeria della Camera.

Le palle attraversarono i suoi vestiti sfiorandone la pelle.

Sembra ch'egli sia stato salvato dal grosso portafoglio che teneva seco.

Dopo avute le prime cure Ferry lasciò il palazzo Borbone assieme al deputato Raynal e al dott. Trelas. La moglie di Ferry venne subito informata dell'attentato.

La ferita, per fortuna, non presenta sintomi gravi; è una piaga contusa nel petto, d'indole benigna e senza perforazione della pelle. Ci vorranno alcuni giorni d'assoluto riposo.

L'assassino è un operaio esaltato e credesi anche pazzo; si chiama Nicolò Aubertin, ed è un vetraio nato nel 1835 a Rombach sulla Mosella.

Era accompagnato da un altro che doveva uccidere Goblet, ma questi fuggì dopo l'atto di Aubertin.

Addosso gli venne trovata una carta indicante il suo nome uscito in sorte per commettere il delitto. Egli stesso dichiarò d'aver fatto parte d'un gruppo di venti individui che avevano il medesimo scopo.

Ulteriori informazioni dicono che Aubertin fece chiamare Ferry; conseguandogli un biglietto di Hervè, direttore del *Soleil*.

Parigi 11. Ferry ebbe iersera un leggiero accesso di febbre, sembra oggi completamente ristabilito.

Aubertin dichiarò che svelerà martedì il nome dei suoi complici, se questi non manterranno la parola d'uccidere per martedì i membri del gabinetto Rouvier.

Tutti i giornali protestano sdegnati contro l'attentato.

— L'assassino Aubertin fu trasportato oggi nel vestibolo della sala dei *Pas Perdu* a Palazzo Borbone.

Sul luogo del reato il giudice istruttore procedette ad un interrogatorio e fu ricostruita la scena dell'attentato come è avvenuta.

Nel corso dell'interrogatorio, avendo Aubertin compreso dalle parole del giudice, che Ferry si trovava in buon stato, scattò in piedi furibondo, manifestando il dolore di aver fallito il colpo.

Si dice che il presidente Carnot e i capi del partito opportunista hanno ricevuto lettere anonime minatorie.

PER MINGHETTI

Sabbato, anniversario della morte dell'illustre Marco Minghetti, si inaugurò una lapide sulla casa dove egli abitò, a Roma.

Il conte Santa Rosa rappresentava la casa reale; eranvi il presidente del Senato, Farini, il presidente della Camera, Biancheri, e diversi senatori e deputati.

Parlò il sindaco Torlonia che poscia spedì un telegramma alla vedova donna Laura.

SETTE ANNEGATI AD ANCONA

Si ha da Ancona in data del 9:

Un grave e tristissimo caso ha profondamente commossa tutta la città. Ieri sera nel profondo buio d'una notte tempestosa usciva dal porto a pesca una barca detta *Nichetta* o *bra ciera*, montata da sette giovani pescatori di mestiere abitanti nel nostro porto, tra quali quattro fratelli, figli d'onesta famiglia dai 17 ai 25 anni.

Stamane tre di loro, cadaveri nudi, erano sugli scogli lungo il molo nuovo della Lanterna: degli altri nessuno è stato ancora ripescato. Insomma tutti e sette annegati miseramente! Una famiglia desolata completamente: quattro fratelli giovani onesti, operosi, arditi, di robusta e florida sembianza.

Lo stabilimento Bocconi

Sabbato venne inaugurato a Roma il grandioso stabilimento dei fratelli Bocconi.

Prima dell'inaugurazione lo stabilimento venne visitato dal Re, che disse: Auguro a questa casa benemerita la fortuna negli affari che ebbe il *Bon Marché* di Parigi — sul modello del quale questo Stabilimento è stato impiantato.

PARLAMENTO NAZIONALE

Seduta del 10.

Camera dei Deputati.

PRES. BIANCHERI.

Essendo morto il cav. Marchesi estensore dei verbali della Camera, questa ne delega alla presidenza la nomina del successore.

Peirot svolge la sua interrogazione sul trattato di commercio colla Francia.

Crispi risponde che non può dire nulla di preciso sulle trattative colla Francia che finora purtroppo non ebbero alcun risultato, il quale potrebbe essere però ottenuto prima del 31 corr. Aggiunge che gl'intendimenti del governo verso la Francia sono benevoli, e che spera che si potrà evitare una pericolosa guerra di tariffe.

Peirot prende atto delle dichiarazioni.

Crispi presenta un progetto di legge per accordare la naturalità italiana ai cittadini Maior Edmondo, Skilizzi Ernesto Nathan, Turr Stefano, Meyer Giovanni.

Franchetti svolge la sua interrogazione al Ministro degli esteri sull'espandersi del territorio tunisino in danno della Tripolitania.

Crispi ricorda che, in base ai trattati, l'Italia è impegnata a mantenere l'integrità territoriale dell'Impero ottomano. Sembra che vi sia stato uno sconfinamento che però venne smentito, giustificandolo con una convenzione per la rettifica dei confini coll'Impero suddetto. Da Costantinopoli si ebbe però risposta, ad analoga interrogazione, che nessuna convenzione di tal genere esiste. Attualmente nessuno cerca di turbare l'equilibrio del Mediterraneo, e se si tentasse di farlo, l'Italia farà il suo dovere in unione alle altre potenze interessate.

Franchetti è soddisfatto.

Bertolè-Viale risponde ad un'interrogazione dei deputati di Verona, sul trasloco di truppe da Messina nella suonominata città. L'interrogazione ha per base i più o meno giustificati timori in linea sanitaria.

Il Ministro da notizie tranquillanti sul trasloco.

Discutesi quindi ed approvasi il progetto ministeriale sugli obblighi degli ufficiali in congedo. Il progetto in infine di seduta viene votato a scrutinio segreto con voti 187 favorevoli, contrari 22.

Magliani dà a San Donato una rassicurante risposta, in merito al deturpamento progettato della spiaggia di Posilippo nel golfo di Napoli.

Levasi la seduta alle 5.30.

CRONACA
Urbana e Provinciale

Scadendo colla fine del corrente mese l'ultimo trimestre dell'anno, invitiamo quei nostri abbonati che si trovano ancora in arretrato coi pagamenti, a voler regolare i loro conti coll'Amministrazione nel più breve tempo possibile.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

11 dicembre	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 10° alto met. 116.10 sul livello del mare millim. t.	746.1	747.3	750.2	751.2
Umidità relativa	97	03	95	56
Stato del cielo	neb.	misto	neb.	misto
Acqua cad.	—	—	—	—
Vento (direz.		—	N W	NE
Vento (vel. k.	0	0	1	2
Term cent.	5.5	7.5	2.5	4.3

Temperatura { massima 7.6 / minima 2.7

Temperatura minima all'aperto 2.8

Minima esterna nella notte 11-12 — 3.2

Telegramma meteorico dell'ufficio centrale di Roma. Ricevuto alle ore 5 pom. dell'11 dicembre 1887.

In Europa depressione intensa intorno Finlandia e pressione aumentata a occidente; Pietroburgo 732, Madrid 770, Zurigo 763.

In Italia nelle 24 ore barometro poco variato, alcune pioggerelle sul versante Tirrenico, nebbie, venti deboli, temperatura aumentata.

Stamane cielo generalmente coperto o nebbioso, venti deboli del IV° quadrante sulle isole, vari altrove, barometro 758 sul golfo di Venezia, 760 a Alessandria, Bonifacio, Bari, 762 a Cagliari e Palermo. Mare calmo quasi dovunque.

Probabilità: Venti deboli freschi del IV quadrante, cielo vario con qualche pioggia sul versante Adriatico.

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine.

Società agenti di commercio. Ieri ebbe luogo l'assemblea generale di questa Società. Riferiremo domani il resoconto della seduta.

Una patente d'asinità. Ci scrivono da Casarsa in data 11 dicembre 1887:

Il vostro corrispondente fu nominato nientemeno che «socio corrispondente per i meriti che lo distinguono e che a suo tempo si specificheranno sul diploma, dall'associazione dei benemeriti italiani con sede in Palermo» della qual associazione son promotori «la principessa di Lusignano, Baccarini, Coppino, Magliani, Taiani, Doria Panphili, ecc. ecc.»

Ci sarebbe da restar lusingati a vedersi presi in considerazione da tali uomini illustri.

Ma si resta invece spiacevolmente sorpresi al vedere che codesti nomi ad altro non servono, che a basse speculazioni sul genere di quelle della Limousin e compagni in Francia.

Chi difatti vuol avere il diploma che esalti i propri meriti deve pagare una sommetta, come conclude la lettera che partecipa la nomina a socio corrispondente della suddetta associazione e firmata da certo Angelo Bandiera cav. d'onore di S. A. R. la Principessa Lusignano.

A mio parere la stampa dovrebbe alzar la voce contro codeste speculazioni, contro queste immorali adulazioni *retribuite*.

Il diploma della suddetta associazione in mano di chiunque si cambia in una *patente d'asinità o di smodata ambizione* ed i nomi più o meno illustri dei promotori fanno, a mio credere, la più infelice figura prestandosi ad assecondare tali caffonesche speculazioni.

G. Z.

La Società per l'esercizio della «Rete adriatica» ha pubblicato il seguente avviso:

Allo scopo di viemeglio assicurare il pronto recapito dei colli, che si spediscono in occasione delle feste Natalizie e di Capo d'anno, e per ovviare alle giacenze, che si verificano quante volte gli indirizzi vengano a staccarsi nelle manipolazioni lungo il viaggio, come non di rado avviene, si raccomanda nell'interesse stesso delle parti:

Che ogni collo sia munito all'esterno di due indirizzi solidamente attaccati all'imballaggio in due punti diversi;

Che nell'interno di ciascun collo sia posto un indirizzo sciolto, il quale, aprendosi il collo in caso di smarrimento dei primi, possa servire di norma nella consegna.

Oggetti rinvenuti. Furono rinvenuti e vennero depositati presso il Municipio di Udine i seguenti oggetti:

Un portamonete con incluse alcune monete di rame e d'argento.

Un parapioggia di seta.

Pei volontari d'un anno. Veniamo informati avere stabilito il Ministero della guerra che anche i volontari di un anno, congedati prima del 31 ottobre 1885, possono concorrere agli esami per la nomina di sottotenente, purchè non abbiano oltrepassata la età di 30 anni.

Gli esami, avranno luogo nel mese corrente, e gli aspiranti devono farne domanda al Comando del Corpo d'armata, in carta bollata da 50 cent., corredata dal certificato d'idoneità a sergente, e certificato di buona condotta rilasciato dall'autorità municipale.

Esposizione di Glasgow. Nel l'anno venturo si terrà a Glasgow, importantissimo centro industriale dell'Inghilterra, un esposizione internazionale.

Il comitato speciale, relativo alla Sezione «Lavoro della donna» costituitosi a Venezia, ha emanato il seguente appello:

Un grande avvenimento a vantaggio delle industrie esercitate dalle donne sta per compiersi a Glasgow, uno dei più gran centri industriali e commerciali della Gran Bretagna: una Esposizione internazionale sotto il Patronato di S. M. la Regina d'Inghilterra e sotto la Presidenza onoraria di S. A. R. il principe di Galles, nella quale è stabilita una Sezione separata pei lavori della donna. A questa sezione dedicano cure speciali la moglie del Presidente effettivo dell'Esposizione Lady Campbell de Blytoswood e Lady King, come è anche annunciato nel programma dell'Esposizione stessa.

Il Comitato generale e le predette Ladies fecero, e speriamo con ragione, un grande assegnamento sull'Italia, la quale certamente è in grado di farsi un grandissimo onore, perchè cento e cento sono le industrie esercitate dalle nostre donne con sommo vantaggio dell'arte e della pubblica economia.

L'Italia giovane e che da poco è entrata nell'agone delle grandi Nazioni non può certamente disconoscere i vantaggi morali e materiali che da questa Esposizione speciale potrà risultarne, mentre il lavoro della donna rappresenta nel bilancio della famiglia l'unico mezzo per portarvi l'agiatezza, se gli uomini hanno appena i guadagni sufficienti agli aumentati bisogni; a portarvi il necessario o l'indispensabile quando agli uomini manchino i guadagni, o le malattie e le disgrazie battono alla porta dell'operaio.

Sotto il punto di vista che presentiamo questa fra le più importanti quistioni economiche, il lavoro delle donne è santo e non può a meno di esser sacro a quanti hanno cuore e mirano alla prosperità del proprio paese.

Animati da questo sentimento i sottoscritti si occuparono per ottenere adesioni ad un'industria, per cui si prestano a fornire tutte le informazioni possibili a facilitarne i mezzi.

Aderirono gentilmente a cooperare ed assicurarne il successo le seguenti dame:

Donna Laura Visconti Venosta, Via Bigli Milano (per la Lombardia)

Marchesina Adele Alfieri, Firenze (per il Piemonte)

Principessa Anna Corsini n. Barberini, Firenze (per la Toscana)

Duchessa Sermonetta, Roma (per la Romagna)

Marchesa di Ganzaria, Palermo (per la Sicilia)

Lady Layard, Venezia, (per il Veneto) alle quali nelle rispettive provincie si potrà rivolgere qualunque, per spiegazioni e domande di ammissione.

I sottoscritti sono certi che il concorso degli espositori corrisponderà alla grandezza dello scopo e agli altissimi nomi che lo patrocinano.

LADY LAYARD

M. Jesurum — *E. De Zuccato*

V. Console di S. M. Britannica

Venezia, li 25 novembre 1887.

Corte d'Assise di Udine.

Udienza del 9 e 10 dicembre 1887.

Causa contro Mazzoni Giuseppe di Giovanni e Maria D'Odorico, nato e domiciliato a Steffano (Palmanova) d'anni 27 celibe, contadino, detenuto dal 10 maggio 1887, imputato: 1° del reato di ferimento volontario con agguato mediante arma insidiosa da fuoco nei sensi degli articoli 540, 544 n. 2, 545 347 C. P. per avere intorno alle ore 9 pom. del giorno 9 maggio 1887 in Lavariano di Mortegliano, dopo averla per qualche tempo attesa, esploso volontariamente contro Assunta Bernardis un colpo di pistola carica a pallettoni recandole 7 lesioni agli inguini ed alle coscie, dalle quali le derivò una malattia ed incapacità al lavoro per oltre giorni 30; 2° di porto d'arma insidiosa reato previsto dagli articoli 455, 457 C. P. per avere portato seco fuori della propria abitazione nelle suddette circostanze una pistola avente la canna misurata all'interno della lunghezza di millimitri 94.

L'imputato negli esami avanti il giudice istruttore confessò il fatto ed alla pubblica udienza disse di non ricordarsi di nulla perchè cieco dall'amore che portava all'Assunta Bernardis.

Fu sentita la danneggiata e n. 12 testimoni i quali confermarono pienamente le loro prime deposizioni fatte durante l'istruttoria.

Il P. M., avv. Baratti sostituto procuratore del Re, nella sua arringa sostenne la colpabilità dell'imputato chiudendo col domandare un verdetto di condanna nei sensi dell'accusa.

Il difensore avv. D'Agostinis dott. Ernesto nella sua arringa ammise il fatto, ma sostenne che non vi era nè agguato nè premeditazione e che il ferimento seguì in seguito alla decisione ed al rifiuto della sua amante di non volerlo sposare, concludendo col domandare ai giurati che rispondessero affermativamente sulla provocazione.

Fatto un breve e diligente riassunto del Presidente e proposte n. otto questioni ai giurati i quali, esclusero che l'arma fosse insidiosa ed ammisero il ferimento con tutte le aggravanti accordando le circostanze attenuanti, la Corte condannò il Mazzoni Giuseppe a cinque anni di carcere ed accessori.

L'incendio al genio militare. Questa mattina verso le quattro venne avvertito un incendio nella casa, ove hanno sede gli uffici postali e il genio militare.

Accorsero subito pompieri e guardie di sicurezza, che con ammirabile energia poterono isolare il fuoco, salvando così l'intiero edificio da una probabile rovina generale.

L'incendio si sviluppò in due stanze degli uffici del genio militare, e precisamente ebbe principio nel pavimento di una di queste, come credesi, da un cerino gettato a terra acceso. Il fuoco aumentando invase le due stanze suddette, che guardano in via della Posta, sicchè le conseguenze sarebbero state gravissime se non giungevano in tempo i soccorsi.

Un capitano del genio, che abita di casa vicino all'ufficio, era impossibilitato ad uscire per le scale, causa il fumo.

Allora egli si portò sul poggiuolo interno che dà sulla corte, e chiese aiuto a quelli che erano di sotto. Al primo momento nessuno sapeva come fare, quand' ecco che un bravo impiegato postale, Emilio Lecchi, slancia una corda al capitano, e lui stesso aggrappandosi a questa sale sul poggiuolo del primo piano, e poi, arrampicandosi per una colonnetta, lesto giunge al secondo piano, e quindi rifà la stessa via col capitano, aiutando questi nella discesa, e portandolo sano e salvo nel cortile.

Crediamo che il coraggioso comportamento del sig. Emilio Lecchi meriti le più sincere lodi, e speriamo che anche la direzione delle poste ed il genio militare, sapranno prendere nella dovuta considerazione il comportamento dell'egregio giovane.

Il danno è di circa lire 2000, delle quali lire 800 danno privato del capitano.

Anche gli uffici di cassa delle poste furono danneggiati e si ne dovettero asportare le suppellettili e la cassa.

Delle autorità il primo a giungere sul luogo fu il sig. Miani, vice direttore postale. Seguirono il cons. delegato cav. Gamba, il sindaco co. Puppi, l'ispettore di Sicurezza cav. Galeazzi, il direttore postale cav. Fassi, l'ispettore Clerici ed altri ancora. Giunsero pure una compagnia dal Distretto militare ed una dal Castello.

Teatro Nazionale. La Marionettistica compagnia Reccardini darà domani martedì la serata a beneficio di Facanapa.

Questa sera riposo.

Teatro Sociale. Questa sera alle ore 8.30 ha luogo dunque l'*unico concerto* del violinista ungherese **Tivadar Nachèz** e del pianista *Giacinto Luzzi*.

Programma

I. — Ernst: Concerto patetico in «fa diesis minore», *Nachèz*.
II. — Chopin: Scherzo in «si bemol minore», *Luzzi*.
III. — *a)* Bach: Preludio in «mi maggiore» (violino solo) — *b)* Vieuxtemps: Rèverie — *c)* Paganini: Studio delle ottave, *Nachèz*.
IV. — *a)* Fumagalli «O santissima vergine Maria» canto popolare di Gordigiani — *b)* Godard: Mazurka, *Luzzi*.
V. — Wieniawski: Leggenda — Nachèz: Danza zingaresca, *Nachèz*.
VI. — Gottschalk: Ultima speranza — Ricordo d'Andalusia, *Luzzi*.
VII. — Paganini: Preghiera, tema e variazioni (per la sola 4ª corda) su motivi del «Mosè», *Nachèz*.

Prezzi:

Ingresso alla platea e palchi l. 1.50 — Id. pei militari di bassa forza c. 75 — Id. per i piccoli ragazzi c. 75 — Id. al loggione c. 60 — Una poltroncina in platea l. 2 — Uno scanno l. 1. Tutte le sedie in galleria sono libere.

Teatro Minerva. Una lunga striscia di carta rossa è affissa nei soliti punti della città dove si mettono gli avvisi. Sopra vi è scritto: *Le cacciatrici.*

E' questo, come già a suo tempo abbiamo annunziato, il titolo di un melodramma in due atti, musica del M.° Max von Weinsierl e parole (riduzione dal tedesco) del nostro giovane concittadino Alfonso Barbassetti.

Maestro concertatore è il sig. Franco Escher, che introdusse nel melodramma una romanza di sua composizione. Furono già cominciate le prove al Minerva.

Gli esecutori sono per la maggior parte di dilettanti.

«Le cacciatrici» verranno date sei volte.

La prima rappresentazione avrà luogo la sera di Natale.

Un prodotto falsificato. La ditta francese *Brou* avendo constatato che un alemanno, Augusto Heberlein — un negoziante di prodotti chimici da molti anni stabilito in Milano e che ha il suo magazzino in Via San Paolo — aveva falsificato un suo specifico, ha ricorso all'autorità giudiziaria, per mezzo della *Union des fabriquants*, la quale ha la rappresentanza in Italia della casa Brou e di altre ditte francesi ed italiane (fra le quali la nota ditta A. Bertelli e C. di Milano, proprietaria delle reputatissime pillole di «Catramina») e ne tutela i diritti contro i falsificatori dei loro prodotti.

Il processo iniziato contro l'Heberlein verrà discusso quanto prima davanti al Tribunale Correzionale di Milano.

L'Unione dei Fabbricanti costituitasi parte civile, sarà rappresentata dagli avvocati Benvenuto Benvenuti e Nicola Nicolesko.

Per i maestri elementari. L'on. Bonghi istitui un Comitato allo scopo di raccogliere offerte a favore degli orfani dei maestri elementari italiani che vengono educati nel Collegio d'Assisi.

Vennero radunate a tal fine l. 30,000, e per provvedere più efficacemente agli orfani dei maestri, il Comitato centrale di Roma, promuove ora una petizione dei maestri al parlamento.

Con questa petizione i maestri chiederanno che sia trattenuta per legge sul loro stipendio una lira all'anno, a beneficio di detto collegio.

I maestri che aderiscono a questa petizione, mandino le loro firme al giornale scolastico il «Risveglio educativo» a Milano.

La «Pastorizia del Veneto» n. 23 contiene:

Giornale di veterinaria militare — Romano, dell'allevamento del bestiame in Svizzera — Trevisi, Scopo delle Latterie — D. F., Surrogato al burro — Esposizioni di frutta e fiori — Municipio di Montebelluna, Le distillerie — ff. di Bibliotecario, C. Rivista — A. R., Dal Polesine — Co., Agrumi e legumi — W. Lelie, Doveri dagli agricoltori — Cancianini, Dei gelsi primitivi Cattaneo — Di qua e di là.

Ringraziamento. Oltremodo commosso e compreso della più sentita gratitudine, esprimo i più cordiali ringraziamenti all'illustrissimo principale sig. comm. nobile Cesare Trezza di Verona che, a sollevarmi dal danno patito per l'incendio del 7 novembre passato, si degnò farmi la generosa elargizione di lire trecento.

L'egregio Amministratore sig. Daulo Tommaselli con animo pietoso e gentile iniziò una colletta fra i colleghi della città e provincia, che mi beneficò lire 192,10.

A Lui e a Loro invio le più sentite espressioni di eterna gratitudine e di affetto per l'atto generoso di fraterna solidarietà.

Manzano, li 11 dicembre 1887.

LINO BATTISTELLA
Agente daziario

Ufficio dello Stato Civile.

Bollettino settimanale dal 4 al 10 dic.

Nascite.

Nati vivi	maschi	15	femmine	11	
Id. morti	»	—	»	1	
Esposti	»	1	»	6	
			Totale	n.	33.

Morti a domicilio.

Anna Polano fu Ferdinando d'anni 8 scolara — Luigia Manazzoni-Morelli fu G. B. d'anni 86 casalinga — Anna Francescatto di Pietro d'anni 2 e mesi 11 — Ottavio Toffoletti di Francesco d'anni 33 agente di negozio — Giulio Favit di Giuseppe d'anni 3 — Lodovica Bianchi-Dosè fu Ottaviano d'anni 81 fruttivendola — G. B. Devetach di Giuseppe d'anni 28 orefice — Italia Puppini di Giovanni d'anni 1 mesi 5 — Giovanni Tonini fu G. B. d'anni 66 scalpellino.

Morti nell' Ospitale Civile

Giovanni Tommasi fu Pietro d'anni 41 sarto — Giuliana Liva-Codutti fu Dom. d'anni 56 contadina — Giuseppe Filiputti di G. B. d'anni 25 falegname — Angelo Colombera fu Antonio d'anni 47 bandaio.

Totale n. 13.

dei quali 1 non appartenente al Comune di Udine.

Matrimoni

Luigi Segatti calzolaio con Rosalia Mazzearo serva — Valentino Zucco facchino con Filomena Franzolini casalinga — G. B. Modesto agricoltore con Giovanna-Anna Lodolo contadina — Giacomo Paron fonditore con Lucia Casalini casalinga — Antonio Flappo agricoltore con Filomena Della Minuta contadina — Luigi Salando calzolaio con Maria Valle casalinga.

Pubblicazioni di matrimonio esposte jeri nell' albo municipale

Pietro Zujano agricoltore con Anna Codarini contadina.

Il trionfo della «rèclame»

Si crede ancora possibile, se non del tutto probabile, che nelle solenni circostanze del capo d'anno, a Roma, si trovino riunite tre illustrazioni mondiali, Sarah Bernhard, Adelina Patti e Barnum, per completare la grande *rèclame*. Barnum avrà con sè l'elefante Jumbo, l'idolo, il vero *enfant gâté* del pubblico dei serragli, salvatosi come per miracolo dal grande incendio del serraglio Barnum.

Molto con la *rèclame* ed un poco con l'elefante Jumbo, Barnum confida di far riuscire sulla piazza di Roma la sua vecchia Bottega unica e sola. Egli però è abbastanza ragionevole per comprendere che il governo italiano *nè potrà*, *nè dovrà*, nè vorrà permettere alcun monopolio, e lascierà che altri pure aspiri per conto suo proprio a quel trionfo della *rèclame* che sembra essere l'*ideale* tanto dei Barnum cisatlantici quanto dei transatlantici.

Il *ne quid nimis* non dev'essere mai dimenticato dai Barnum di nessuna specie, e molto meno a Roma dove la *barnumeide* clericale, con o senza elefanti, si conosce da secoli.

FATTI VARII

Un uomo cornuto. Nell'Ospedale di Ischl, in Austria, si trova un contadino, il quale può chiamarsi cornuto, nel vero significato della parola.

Nella parte posteriore della testa gli è cresciuto un corno lungo 20 centimetri e grosso più di un centimetro che ha la consistenza dei corni di bue.

Se ne è mandato come campione raro un pezzo all'Istituto patologico di Vienna.

TELEGRAMMI

I timori di guerra

Pietroburgo 10. L'*Invalido russo* (foglio ufficiale militare) pubblica l'ordine del giorno del ministro della guerra del 18 novembre, vecchio stile, che rende noto come, in seguito all'avvenuta traslocazione della 13.ª divisione di cavalleria dal distretto militare di Mosca a quello di Varsavia, l'imperatore ordinò in data 9 novembre che questa divisione, colle sue batterie a cavallo, sia immediatamente sottoposta al comandante del distretto militare di Varsavia.

Pietroburgo 10. Notasi il mutamento in favore della pace; il popolo mostrasi contrario alla guerra.

La *Novoj Wremja*, rivolgendosi all'Austria, la consiglia di evitare la guerra e ciò per due motivi; primieramente perchè la monarchia è per metà slava, inoltre perchè combatterebbe, essa dice, *pour le roi de Prusse*.

Osservasi la tendenza degli alti circoli politici di far credere che l'Austria non chiese spiegazioni pei concentramenti militari russi.

Londra 10. Il corrispondente del *Daily News* da Pietroburgo assicura che la Russia contratta coi banchieri francesi un prestito considerevole.

Vienna 11. Benchè il linguaggio della stampa sia divenuto più calmo, in questi circoli politici non si fa alcuna illusione sui sentimenti e sulle intenzioni dello czar. E' evidente che lo czar è in mano dei panslavisti.

Il divieto fatto ai giornali di non attaccare l'Austria e la Germania non viene ascoltato e questa disobbedienza agli ordini dell'autorità è senza esempio nella storia russa.

Il *Graschdanin*, diario di Pietroburgo sovvenzionato dallo Stato, pubblicava ieri un altro violento articolo contro la Germania.

Fece impressione qui l'articolo della *Kölnische Zeitung*, organo bismarchiano, in cui si ammoniva l'Austria a tenersi pronta.

La *N. F. Presse* risponde al giornale Renano che l'Austria non perde tempo.

Il trattato di commercio colla Francia

Roma 11. Le ultime proposte fatte dalla Francia al nostro Governo circa il trattato sono tali da non poter essere prese in considerazione.

Le ultime incertezze politiche della Francia paralizzarono il desiderio dell'Italia di addivenire alla stipulazione di un patto qualunque, anche provvisorio.

E' esclusa la possibilità che l'Italia conceda una proroga all'attuale trattato. Si va fatalmente verso la tariffa generale da applicarsi il capodanno.

Bismarck ammalato

Amburgo 11. Bismarck fu colto ieri da una indisposizione che passò subito. Però i medici gli hanno ordinato il riposo e per quanto è possibile di astenersi dagli affari.

Crisi francese

Parigi 11. Fallières si recò nel pomeriggio all'Eliseo, dichiarò a Carnot che stante la impossibilità di formare un gabinetto di concentrazione repubblicana declinava il mandato.

— Carnot ha incaricato Tirard di formare il gabinetto. Tirard accettò. Dicesi che ebbe diggià alcune adesioni e ritornerà all'Eliseo per informare Carnot del risultato delle sue pratiche.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 10 dicembre

Venezia	6	2	84	47	36
Bari	24	19	14	56	45
Firenze	16	66	9	54	12
Milano	55	80	20	89	5
Napoli	61	1	64	24	88
Palermo	39	87	62	83	51
Roma	47	69	70	54	62
Torino	75	71	46	73	78

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 10 dicembre

R. I. 1 gennaio	97.08	Londra 3 m. a v.	25.38
» 1 luglio	99.25	Francese a vista	101.15

Valute

Pezzi da 20 franchi da —.— a —.—
Bancanote Austriache da 203.3/8 a 203.7/8
Fiorini Austriaci d'argento da —.— a —.—

FIRENZE 10 dicembre

Nap d'oro	—.—	A. F. M.	—.—
Londra	25.36 8/8	Banca T.	—.—
Francese	101.15 8/8	Credito I. M.	—.—
Az. M.	862.88	Rendita Ital.	92.88 8/8

LONDRA 11 dicembre

Inglese	101 7/8	Spagnuolo	—.—
Italiano	96 7/8	Turco	—.—

Particolari

VIENNA 12 dicembre

Rendita Austriaca (carta) 81.35
Idem (oro) 111.99
Idem (arg.) 82.99

MILANO 12 dicembre

Rendita Italiana 99.96 | Serali 88.88

PARIGI 22 dicembre

Chiusura Rendita Italiana 88.88
Marchi l'uno 888.88

P. VALUSSI, Direttore
G. B. DORETTI, Editore
PIETRO MISSINI, Gerente responsabile.

Le inserzioni dall'Estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agènce Principale de Publicitè E. E. Obleght Parigi, 92, Rue De Richelieu

ORARIO DELLA FERROVIA

da **UDINE** a **VENEZIA** e viceversa.

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.20 ant.	ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.36 ant.
» 5.10 »	omnibus	» 9.45 »	» 5.35 »	omnibus	» 9.54 »
» 10.29 »	diretto	» 1.40 pom.	» 11.05 ant.	omnibus	» 3.36 pom.
» 12.50 pom.	omnibus	» 5.20 »	» 3.15 pom.	diretto	» 6.19 »
» 5.11 »	omnibus	» 9.55 »	» 3.45 »	omnibus	» 8.05 »
» 8.30 »	diretto	» 11.35 »	» 9.— »	misto	» 2.30 ant.

da **UDINE** a **PONTEBBA** e viceversa.

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 5.50 ant.	omnibus	ore 8.45 ant.	ore 6.30 ant.	omnibus	ore 9.10 ant.
» 7.44 »	diretto	» 9.42 »	» 2.24 pom.	omnibus	» 4.56 pom.
» 10.30 »	omnibus	» 1.33 pom.	» 5.— »	»	» 7.35 »
» 4.20 pom.	»	» 7.25 »	» 6.35 »	diretto	» 8.20 »

da **UDINE** a **TRIESTE** e viceversa.

da Udine		a Trieste	da Trieste		a Udine
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 7.— ant.	omnibus	ore 10.— ant.
» 7.54 »	omnibus	» 11.21 »	» 9.10 »	omnibus	» 12.30 pom
» 11.— »	misto	» 8.10 pom.	» 4.50 pom.	omnibus	» 8.08 »
» 3.50 pom.	omnibus	» 7.36 »	» 9.— »	misto	» 1.11 ant.
» 6.35 »	»	» 9.52 »			

Partenza da Cormons ore 3 pom. arrivo a Udine ore 4.27 pom. (misto)

da **UDINE** a **CIVIDALE** e viceversa

da Udine		a Cividale	da Cividale		a Udine
ore 7.47 ant.	misto	ore 8.19 ant.	ore 7.— ant.	misto	ore 7.32 ant.
» 10.20 »	»	» 10.52 »	» 9.15 »	»	» 9.47 »
» 1.30 pom.	»	» 2.02 pom.	» 12.05 pom.	»	» 12.37 pom.
» 4.— »	»	» 4.32 »	» 3.— »	»	» 3.32 »
» 8.30 »	»	» 9.02 »	» 7.45 »	»	» 8.17 »

Udine, 1887 — Tip. G. B. Doretti.